



Assemblea regionale MIR-Movimento Nonviolento

Il 13 dicembre 2008 si è svolta l'assemblea regionale del MIR-Movimento Nonviolento del Piemonte e Valle d'Aosta.

La segreteria uscente ha evidenziato le numerose iniziative tenute nell'anno, tra cui spicca la raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare che bandisca le armi atomiche dal territorio italiano, l'organizzazione dei campi estivi che ha contemplato eventi culturali (conferenze tenute al Centro Sereno Regis su personaggi della nonviolenza, sulla problematica del riarmo atomico, tentativi di riconciliazione nei Balcani, ecc), uscite pubbliche come *l'ora di silenzio* per protestare contro l'aumento delle spese militari. Un calendario fitto se rapportato all'esiguità delle persone impegnate.

Si è quindi aperta una discussione su quello che dovrebbe essere l'impegno dei nonviolenti di fronte alla preoccupante deriva di democrazia e della politica: razzismo, aumento delle spese militari, scelte energetiche nucleari, violazione degli accordi di Kyoto sulla riduzione dell'inquinamento ambientale. Tutti i presenti hanno sottolineato il momento di difficoltà, i pericoli che ci sono per la democrazia, ma soprattutto la grave crisi ambientale che incombe su tutto il pianeta, su cui non sembra esserci sufficiente coscienza da parte della pubblica opinione. A ciò si è aggiunta una grave crisi economica mondiale, che allo stato attuale non lascia intravedere vie d'uscita. Comune è la sensazione che queste crisi si intrecciano tra di loro e mettono in evidenza il problema della sostenibilità della nostra società.

Le risposte che vengono date dai "poteri" non sembrano però essere in grado di portare a soluzioni positive. Per questo aumentano i timori di una recrudescenza dei conflitti e di una chiusura di molti in una difesa ad oltranza dei propri "gusci". Che fare come nonviolenti? Le risposte ovviamente non ce le abbiamo in tasca, a volte divergono anche tra noi. Comune però è la necessità di approfondire questi temi: occorrerebbe una maggior diffusione della nonviolenza, una capacità di proposta maggiore, ma soprattutto sarebbe necessario che i vari gruppi e movimenti che si richiamano alla nonviolenza superassero la dispersione attuale e trovasero una maggiore unità d'azione tra loro. Qualcuno ritiene si dovrebbe cercare una campagna comune nonviolenta per respingere il militarismo. Qualcuno ritiene si dovrebbe avere una maggiore presenza anche in campo politico, mentre altri mettono più l'accento sulla necessità di autoformazione e di approfondimento culturale. Un nodo importante da affrontare è quello del rapporto tra movimenti, nonviolenza, potere. Tutti comunque concordano che la situazione, pur difficile, va affrontata senza perdere la speranza in cambiamenti: occorre tenere duro, qualcuno dice resistere, resistere, resistere. Nei prossimi mesi il MIR-Movimento nonviolento sarà impegnato su alcuni temi:

- Iniziative culturali tramite incontri, dibattiti, seminari; in particolare sugli argomenti "movimenti politici e potere", "osservatorio internazionale" (Iraq, Congo, Iran).
- Presenza e visibilità con manifestazioni,

mostre, ora di silenzio. In particolare per sostenere il cammino della legge di iniziativa popolare "Italia zona libera da armi nucleari", le cui firme sono state depositate il 30 marzo 2008; sostegno alla legge regionale sull'industria bellica.

- Lavoro con altri gruppi, cantieri di pace (coordinamento tra movimenti pacifisti torinesi), "osare la pace per fede" iniziativa di incontro ecumenico per giovani che quest'anno si svolgerà a Torino e avrà per tema "La salvaguardia del creato".
- Campi estivi.
- Campagna contro una ulteriore cementificazione del territorio.

È stata eletta una nuova segreteria regionale nelle persone di Zaira Zafarana, Paolo Candelari, Eva Racca, Mariuccia Larocchia, Giovanni Ciavarella.

È importante comunque ribadire la necessità di un rafforzamento del MIR-Movimento nonviolento in Piemonte: tutte le cose che vorremmo fare necessitano delle energie, del tempo, dell'intelligenza di tutti coloro che ritengono la nonviolenza una strada per il futuro. Per questo concludiamo con un invito a sostenere e il nostro movimento rivolgendosi al Centro Sereno Regis, via Garibaldi 13, Torino (tel. 011.532824;

e-mail mir-mn@serenoregis.org)

dove la segreteria si riunisce tutti i mercoledì dalle 17,30 alle 19,30. La riunione è aperta a chiunque ha disponibilità a collaborare.

Animali, agricoltura, nonviolenza

Cosa c'entrano gli asini con Gandhi?

Da Paride Allegri a Gino Girolomoni, da E.F. Schumacher a Ivan Illich, Mollison, Fukuoka, Lappè, Collins; da Thoreau a Tolstoj a Lanza del Vasto c'è una solidissima catena di pensieri e di esperienze che legano la nonviolenza all'agricoltura.

Chi ha dato il contributo più rilevante, anche in questo ambito, è Gandhi, quando connette la libertà (*swaraj*) alle sue basi materiali (*swadeshi*).

La libertà, che se solo astrattamente enuncia può anche servire alle "libere volpi in libero pollaio", come dice Enrico Peyretti, cioè a legittimare sfruttamenti e imperialismi, nel pensiero e nella prassi gandhiana viene calata dentro a dei limiti materiali. La libertà dell'India cioè, nelle intenzioni del Mahatma, non significa che essa possa dotarsi di armi e partecipare alla rapina planetaria. Anzi, la sua libertà sarà vera solo nella misura in cui si baserà sulla libertà dei suoi 700.000 villaggi.

Richiesto da uno studente di definire "swadeshi", Gandhi risponde: "è lo spirito religioso che ci limita all'uso e al servizio dell'ambiente più circoscritto possibile". Non c'è bisogno di dire che l'India ufficiale

di oggi ha deviato l'insegnamento del suo liberatore. Il pensiero gandhiano alimenta significative minoranze operanti in India e altre parti del mondo.

Quando nell'agosto 2007 lessi su *Obiettivo ambiente* l'articolo "Limiti della tecnologia in agricoltura" in cui l'autore, Carlo Bosco, proponeva la reintroduzione moderna degli animali in agricoltura, trovai lì la saldatura tra la mia ispirazione gandhiana e la sua preparazione tecnica. Bosco mette l'esperienza di un grande impiantista civile e industriale a servizio di una agricoltura di prossimità, da lui stesso praticata in gioventù. Non rientra nell'economia di questo breve scritto l'esposizione di questioni tecniche. Mi basta accennare che la separazione concettuale e pratica tra attrezzo e servo-attrezzo consente una sinergia tra animale e motore, riducendo fino ad un terzo il consumo di petrolio.

Più rilevanti, anche se pure queste solo accennabili, sono le questioni economiche-politiche-culturali. La reintroduzione degli animali varrebbe a orientare l'agricoltura a forme meno petrolio-dipendenti, sia perché l'animale, alimentandosi di foraggi locali fornisce energia, sia perché produce letame, cioè riduce la dipendenza da concimi chimici, a loro volta prodotti con petrolio o sottoprodotti del petrolio. Il ripristino della fertilità agronomica, invece di quella chimica, cioè della struttura del terreno da granulare a glomerulare, consente migliore equilibrio idrogeologico. Concorre cioè alla sovranità alimentare, ovvero all'autosufficienza regionale: infatti, solo se ogni popolo si nutre con i prodotti della sua terra è sicuro della sua indipendenza politica e di non rubare alimenti agli affamati dei paesi poveri", come dice la "Carta per il rinascimento della campagna", i cui primi firmatari sono Wendel Berry, Giannozzo Pucci, Vandana Shiva e Maurizio Pallante.

Questa carta è stata lanciata in questi giorni. Non trovo nulla che si avvicini di più allo *swadeshi* di gandhiana memoria.

Beppe Marasso

Il seguito di un campo estivo

Alla conclusione del campo estivo fatto a Ghilarza (agosto 2008) sul tema del "Teatro dell'oppresso", i partecipanti, visto l'ottimo rapporto che si era creato, avevano deciso di ritrovarsi per la festività di Capodanno.

Il ritrovo è quindi avvenuto a Torino, presso la sede di via Garibaldi 13 e poi a Bricherasio (cascina Marì) dove, oltre al clima festoso e alla vita di gruppo, è stato deciso di continuare l'esperienza del "Teatro dell'oppresso" e di realizzare una uscita pubblica in Sardegna in occasione del prossimo G 8.

La Casa per la Pace di Ghilarza sarà quindi nuovamente sede per la preparazione di questa iniziativa.

Giovedì 12 febbraio 2009, ore 20,45.

presso il Centro studi Sereno Regis, via Garibaldi 13. Torino

Reportage dal Congo

Quella in corso da anni in Congo, con poche e brevi interruzioni, è una guerra devastante che ha fatto milioni di morti, coinvolto 8 Stati, provocato milioni di profughi; eppure è una guerra dimenticata, con poca copertura mediatica.

Ugo Burga, giornalista freelance, che è stato più volte nella zona ed ha fatto alcuni reportage su quella guerra, ci aiuterà a capire cosa sta succedendo.